

**Glessner House | H.H. Richardson**  
**Gruppo 15**

## Glessner House | H.H. Richardson

GRUPPO 15 | NICOLÒ PASQUARELLI, GIULIA QUARANTA, OMRI STRAUSS

---

Dalla storia di Chicago fino ad alla Glessner House, residenza della famiglia dell'industriale John Jacob Glessner, partendo dalla descrizione del quartiere, osservando le facciate dell'edificio, entrando nella casa e infine arrivando nel cortile interno. Il percorso mette in mostra un edificio ricco di dettagli e composto da numerosi stili architettonici diversi, ognuno che ha lasciato un segno nella vita dell'architetto Henry Hobson Richardson e in quella del committente. Si può definire una fortezza all'interno di una città americana che stava crescendo, in un periodo determinato da importanti movimenti economici e sociali.

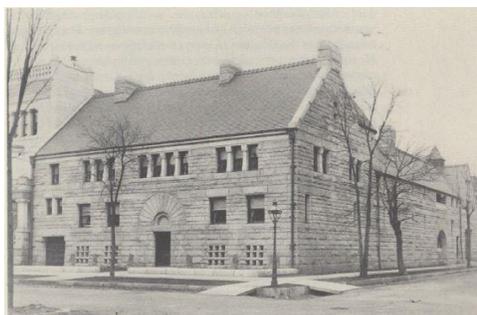
### GLESSNER HOUSE

L'area del Near South Side ha probabilmente visto i cambiamenti e le ristrutturazioni più drammatiche di Chicago; da una patria di nativi americani ad un insediamento di lavoratori, da un quartiere residenziale dell'élite mondana a una baraccopoli, e infine oggi ad un quartiere residenziale per la classe media, tutti questi cambiamenti sono frutto delle rapide modifiche nella situazione economica e sociale della città di Chicago.

Il tutto è iniziato attorno al 1850 con la costruzione del nuovo sistema ferroviario di Chicago, il quale ha portato ad uno sviluppo commerciale nell'area, la situazione ha subito una grave crisi e, subito dopo, un'enorme crescita in coincidenza con il grande incendio del 1871 che, distrutti i precedenti edifici in legno ha modificato radicalmente il futuro della città. Se inizialmente la ricostruzione nell'area andava a rilento a causa di problemi dovuti sia alla Civil War in corso, sia alla mancanza di fondi per la costruzione di edifici ignifughi, nel giro di pochi anni la stessa area divenne il fulcro economico di Chicago: il "Loop". La crescente densità abitativa stava così spingendo molte persone agiate, favorite dal crescente sviluppo di vie di comunicazione ad alta velocità, a cercare il proprio spazio privato all'esterno del nuovo centro, principalmente nell'area sud della città, comodamente collegata con esso senza dover attraversare il fiume che la circondava a nord e a ovest.

Situata a est della South State Street e a ovest del fiume di Chicago, la Near South Side, situata appunto a sud della città, ha subito un rapido sviluppo che ha attirato ricchi industriali fino a creare una zona esclusiva per l'élite di Chicago. Nell'area si trova Prairie Avenue, la quale era famosa alla fine del XIX secolo per le sue grandi residenze ed era diventata un indirizzo desiderabile per le famiglie benestanti degli industriali di Chicago.

Oggi forse l'edificio più conosciuto su Prairie Avenue è quello di Henry Hobson Richardson, la Glessner House, all'incrocio con 18th Street. Questa residenza, costruita con lo stile Romanico di Richardson, importante per aver lasciato il segno nell'architettura americana, è stata completata nel 1887 per John Jacob Glessner, un dirigente di un'industria per la produzione di attrezzature agricole, e la sua famiglia.



*Fig. H.H. Richardson, J.J. Glessner House, Chicago, 1885-87. (Photo by George Glessner, ca. 1887; courtesy of the Chicago Architecture Foundation.)*

*“Hai il coraggio di costruire una casa senza finestre sul fronte strada?” (Hubka, 1989, 24, pp. 216)*

Così disse Henry Hobson Richardson a John Jacob Glessner il giorno prima di iniziare a progettare l'edificio. Per molti aspetti è così che si presenta passeggiando per la via: un lungo muro di pietra con feritoie al posto delle finestre e un ingresso nascosto alla vista, faceva pensare alla Glessner come una

vera e propria fortezza nel sobborgo di una città americana che si stava espandendo. Questo aspetto della facciata richiama molto lo stile Neoromanico, un punto di forte interesse sia per l'architetto che per il committente. Richardson, infatti, influenzato dall'architettura medievale, adatta e reinterpreta questo stile, creandone uno nuovo chiamato Richardson Romanesque e lo inserisce nell'edificio attraverso la costruzione di pietra che ancora fortemente la facciata al terreno, discostandosi molto dalle costruzioni tipiche del quartiere. Dallo stile Romanico riprende anche alcuni particolari caratteristici che si possono identificare negli archi che sovrastano gli ingressi principali e nelle piccole colonne decorative tra le finestre. A partire dalla facciata su 18th Street, si sviluppano le linee guida per la realizzazione della Glessner House, la cui costruzione viene iniziata nel 1886 e conclusa nel 1887 dopo la morte di Richardson. Per la progettazione l'architetto venne influenzato anche da una fotografia propostagli dallo stesso J.J.Glessner, raffigurante un edificio medievale e rurale della campagna inglese di nome Abingdon Abbey. L'architetto aveva deciso quindi di mantenere l'aspetto originale e il concetto degli edifici vernacolari inglesi, che prendevano spunto dalla tradizione, da lui stesso osservati durante una delle sue visite in Europa e già facente parte del suo linguaggio architettonico.

Girando l'angolo si arriva in Praire Avenue, al tempo una delle vie più affascinanti di Chicago, nella quale stavano nascendo numerose costruzioni di famiglie di industriali benestanti come l'imprenditore Marshall Field, l'architetto Frederick Law Olmsted e l'ingegnere George Pullman, il quale, abitando vicino alla Glessner House, aveva espresso proteste riguardo alla sua costruzione: "Non so cos'ho fatto di male per avere questa casa in faccia ogni volta che esco di casa." (Hubka, 1989, 24, pp. 211) Tuttavia la facciata principale è meno spoglia e chiusa rispetto a quella su 18th Street, richiamando di meno l'idea della fortezza, ma presentandosi più accogliente e aperta ai visitatori. L'entrata è costituita da un grande portone sovrastato da un arco romano in pietra, affiancato a destra e a sinistra da due coppie di finestre, il tutto preceduto da un breve tratto di giardino. Inoltre, a differenza degli edifici circostanti, i quali presentano un basamento e una scalinata antecedente all'ingresso, la Glessner House si ancora direttamente al suolo. Questi ultimi imitano lo stile degli Chateau francesi rinascimentali, che aveva influenzato molte strutture Americane a partire dal 1850 grazie alla complessità del tetto, alle torri elaborate e alla pianta non simmetrica. La facciata della Glessner House presenta, al contrario, caratteristiche del Colonial Revival, stile tipico dell'area del New England, nel nord-est degli Stati Uniti, già utilizzato dall'architetto in alcuni dei progetti. Sono la simmetria della facciata e le poche decorazioni, riflettenti il patriottismo americano dell'epoca mischiato ad un desiderio di semplicità, ad essere elementi tradizionali di questo stile. Richardson riesce così a creare un edificio che possa essere costruito sia in Gran Bretagna che in America, senza perdere lo spirito tradizionale delle due culture architettoniche.

La Glessner House ha diversi ingressi, ognuno mirato a un diverso utilizzo, insieme dividono la casa in tre parti. L'ingresso principale su Praire Avenue dà su una scala che porta direttamente alla sala principale, caratterizzata, come nelle case di campagna inglesi, da travi a vista e pareti rivestite in legno. Questa crea un collegamento significativo tra due parti diverse della casa: a sinistra si trovano la camera da letto



L'edificio agricolo di Abingdon Abbey in: Thomas C. Hubka, *H. H. Richardson's Glessner House: A Garden in the Machine*.

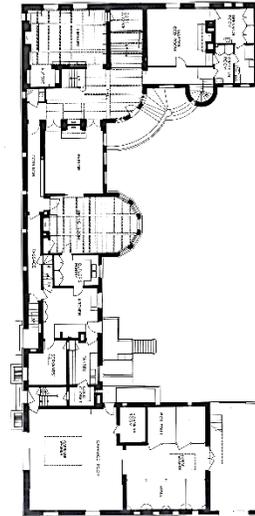


Facciata su 18th street in: Thomas C. Hubka, *H. H. Richardson's Glessner House: A Garden in the Machine*.

principale, raggiungibile attraverso un corridoio e una scala a chiocciola che porta alla sala per l'insegnamento nel basamento e alle camere dei bambini al piano superiore, la parte destra è utilizzata per l'accoglienza e l'intrattenimento. Anche qui, come nella parte precedente, la scala, questa volta più grande ed elegante, funziona anche come elemento di collegamento tra le varie destinazioni d'uso. Al piano superiore si trovano le camere da letto per gli ospiti mentre al piano inferiore si trova la biblioteca, il soggiorno e subito dopo la sala da pranzo.

La sala da pranzo si affaccia sul giardino, collegato alla cucina composta da quattro stanze separate tra cui una dispensa e un innovativo armadio freddo. L'ingresso della parte gestionale della casa, situato sulla facciata rivolta verso 18th Street, si differenzia dall'ingresso principale in quanto nascosto come una breccia nel muro massiccio in pietra. Da qui comincia un lungo corridoio che termina nella sala principale, anch'esso diviso in due parti: quella gestionale e quella relativa all'accoglienza. Il corridoio funziona come una sorta di "dietro le quinte" della casa in cui i servi si spostano da una zona all'altra senza disturbare gli ospiti e la famiglia. Una scala collega i tre piani: una lavanderia e una stieria occupano il basamento, al piano terra si trova la cucina e al piano superiore le camere da letto dei servi della casa.

La parte est della casa è dedicata invece alle stalle, situate al piano terra, le caldaie sono nel basamento e l'ultimo piano è adibito ad appartamento per il cocchiere e la sua famiglia. Essendo separata dal resto della casa dalla cucina e dalle camere della servitù, questa zona è accessibile da ingressi a se stanti: la facciata nord ne ha due, uno per le carrozze e un altro per l'appartamento residenziale. Due altri accessi per le carrozze si trovano, uno sulla facciata principale e l'altro sul lato opposto del cortile, allineato al primo.



Pianta primo piano in: Elaine Harrington, *Henry Hobson Richardson, J.J. Glessner House*.

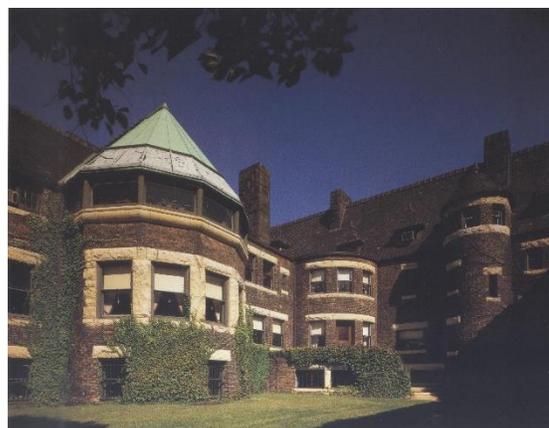


Particolari degli arredi interni in: Elaine Harrington, *Henry Hobson Richardson, J.J. Glessner House, Chicago*



Da quanto appena descritto si può quindi dedurre che la distribuzione utilizzata dall'architetto non risulta innovativa per l'epoca, mantenendo sempre separate le quattro aree di utilizzo: per la famiglia, per gli ospiti, per la servitù e la stalla. L'influenza che ha determinato la disposizione delle stanze all'interno della casa, di tipo asimmetrico, è quella dell'Arts & Crafts inglese. Sembra infatti che i Glessner apprezzassero vivamente le idee stilistiche di Richardson, come si può notare dai libri presenti nella biblioteca dei Glessner; molti di questi trattavano proprio questo movimento di cui faceva parte William Morris, progettista e fondatore, con cui aveva fatto conoscenza Richardson nel 1882 durante un suo viaggio in Europa. Tale movimento, nato in Inghilterra in quegli stessi anni, disprezzava l'industrializzazione crescente in quanto non totalmente padroneggiabile dall'uomo, apprezzando al contrario il metodo medievale dell'artigianato, controllato in tutti i suoi aspetti dal lavoratore il quale poteva creare oggetti di qualità molto maggiore. La casa infatti, non solo segue all'esterno delle linee stilistiche di derivazione medievale, tradizione molto lodata dal movimento stesso, ma è inoltre riccamente decorata da un gran numero di beni come carte da parati, tappeti e mobili della società di William Morris stesso. Si può quindi dire che, rispetto all'utilizzo congiunto e innovativo di diversi stili utilizzati per l'esterno dell'edificio, l'interno risulta riprendere principalmente un solo stile, quello degli Arts & Crafts inglese. L'utilizzo dei prodotti della società di William Morris è stato infatti talmente ampio che la casa è diventata una delle più complete collezioni di opere di questa società negli Stati Uniti.

Una volta entrati finalmente nella corte interna si può vedere l'unica facciata priva di affaccio su strada, completamente diversa da quelle esterne. Al contrario delle altre, massicce e chiuse, quest'ultima si presenta molto più aperta e accogliente, le finestre diventano una presenza importante, anche se posizionate su una struttura in pietra che difficilmente riesce a garantire grandi aperture, ma questo diventa funzionale anche all'orientamento dell'edificio, il quale necessita di molta luce poiché utilizzato prevalentemente nel periodo invernale. L'importanza data alla facciata rivolta verso il giardino, permette inoltre di creare un nucleo domestico e accogliente per chi vive al suo interno, caratteristica fondamentale se si considera che i due figli del committente avevano costituzione debole e per questo erano costretti a passare gran parte del loro tempo in casa a studiare nella sala del basamento. Per la realizzazione di tale facciata, Glessner, memore dei suoi viaggi in Europa e in particolare dal soggiorno a Parigi del 1861, prende spunto principalmente dalle ville della campagna parigina. In queste costruzioni veniva infatti data molta importanza alla facciata rivolta verso il giardino.



Cortile interno in: Elaine Harrington, *Henry Hobson Richardson, J.J. Glessner House, Chicago*

Il senso di protezione offerto della corte interna viene inoltre rafforzata dal contrasto che viene a formarsi tra la facciata interna e quella esterna che, essendo quasi priva di aperture, diventa come un muro che separa la corte interna dalla vista della strada. Tale caratteristica è rafforzata dalla presenza, sul lato opposto della corte stessa, di un altro muro cieco che delimita in modo netto il confine fra i lotti su cui è stata costruita la casa e quelli degli edifici adiacenti. L'edificio infatti sorge non su un lotto singolo ma su tre lotti consecutivi adiacenti ad altri già fabbricati e di futura fabbricazione e tenuti in considerazione dall'architetto per la progettazione della residenza. Mentre l'idea originale era infatti quella di costruire una casa al centro del lotto, fu proprio la presenza, nel quinto lotto, di una casa appena completata e nel quarto, interposto fra i due, di uno vuoto che sarebbe dovuto essere edificato a breve, a suggerire all'architetto di evitare quella scelta in vista di un futuro muro a separazione degli stessi, non gradevole se collocato a diretto contatto con un giardino. La presenza di nuove edificazioni su Prairie Avenue, inoltre, non era una questione da poco, già dagli anni settanta dell'Ottocento la densità abitativa stava iniziando ad incrementare, determinando la presenza di un maggior numero di appartamenti e di un minor numero di case con giardino, non senza destare la preoccupazione dei residenti, ma garantendo la possibilità di sviluppare il quartiere fino a fargli raggiungere una densità più vicina a quella europea, occasione subito sfruttata dall'architetto stesso.



Gli edifici sull'incrocio fra 18th Street e Prairie Avenue in: Thomas C. Hubka, *H. H. Richardson's Glessner House: A Garden in the Machine*.

La forma a U della Glessner House è quindi la soluzione più efficace sia per risolvere problemi relativi a soluzioni compositive derivanti dalla crescente densità abitativa nei lotti adiacenti, sia per risultare funzionale ai problemi sociali dell'epoca. Il fatto che l'edificio risultasse una roccaforte inespugnabile dall'esterno ma molto accogliente all'interno è infatti significativo per il tempo, non solo i Glessner avevano subito diversi furti negli anni immediatamente precedenti ma, negli anni attorno al 1880 vi erano state anche

diverse agitazioni politiche e sociali a Chicago e le conversazioni fra l'architetto e il committente avevano di sicuro fatto emergere la volontà di quest'ultimo di avere una casa che potesse risultare protettiva per la famiglia.

La continua espansione della città industriale da nord e la crescita d'importanza della linea ferroviaria Illinois Central che passava a ovest del quartiere, aveva portato infatti, oltre ad un aumento dell'inquinamento nell'area e a una forte immigrazione, anche l'avvicinarsi dei conflitti dei lavoratori, cambiando radicalmente le condizioni del quartiere. Questi ultimi, frustrati dalle pessime condizioni in cui lavoravano, costretti a fare lavori ripetitivi che non richiedevano grandi competenze, mostravano la loro insoddisfazione tramite rivolte violente e avevano più volte provato a chiedere condizioni di lavoro migliore. Già nel 1877 un sanguinolento sciopero ferroviario aveva reso consapevoli gli abitanti della città di questa situazione e gli stessi Richardson e Glessner, durante una revisione nelle fasi finali del progetto furono spaventati nel mezzo della notte dalle esplosioni di una bomba durante una sanguinolenta rivolta a Haymarket Square, non molto distante da dove si trovavano in quel momento.

La differenza fra facciata esterna e interna è quindi un chiaro segno sia delle scelte di stile e delle sperimentazioni dell'architetto, sia della necessità di protezione e sicurezza da parte di un nucleo familiare debole che ricerca il proprio benessere in un edificio che rispecchi dei valori nuovi per la cultura americana, finora priva di un passato architettonico rilevante, risultando una nazione relativamente nuova rispetto a quelle europee. Tali valori erano comunque lontani nel tempo e nello spazio in quanto ritrovati in una cultura non americana e non tipica di fine Ottocento. Richardson riesce infatti a costruire un edificio che sia capace di raggiungere un compromesso tra le esigenze della famiglia Glessner e gli interessi estetici dei due. I tre stili utilizzati dall'architetto, seppur arrivando da esperienze di vita ed influenze diverse, non creano un banale stile eclettico ma un edificio concreto che possa diventare un classico caposaldo dell'architettura Americana.

La Glessner House, ultimo edificio progettato da Richardson prima della sua morte e completato postumo dagli architetti Charles A. Coolidge e George F. Shepley, è riuscito a influenzare diversi altri architetti americani che hanno perseguito i suoi stessi ideali. Negli anni '70, periodo in cui molti edifici facenti parte della tradizione architettonica di Chicago furono demoliti, come ad esempio il teatro Garrick di Louis Sullivan, la Glessner House, salvata grazie alla Chicago Architecture Foundation, divenne una pietra miliare nel quartiere di Prairie Avenue.

## BIBLIOGRAFIA

- David T. Van Zanten, *H.H. Richardson's Glessner House, Chicago, 1886-1887*, In "Journal of the Society of the Architectural Historians", Vol. 23, Maggio 1964, pp.106-111
- Charles Price, *Henry Hobson Richardson: Some Unpublished Drawing*, In "Perspecta", Vol 9/10, 1965, pp. 199-210
- Department of Printing and Graphic Arts, *Henry Hobson Richardson and His Office*, Harvard: Harvard College Library, 1974
- Stuart Levine, *Chicago's Famous Buildings, Chicago: University of Chicago*, 1980
- J. K. Ochsner, *H.H. Richardson Complete Architectural Works*, Massachusetts: M.I.T., 1982
- Robert Cromie, *A Short History of Chicago*, San Francisco:Lexicos, 1984
- James F. O'Gorman, *H.H. Richardson, Architectural Forms for an American Society*, Chicago and London: The University of Chicago Press, 1987
- Thomas C. Hubka, *H. H. Richardson's Glessner House: A Garden in the Machine*, In "Winterthur Portfolio", Vol. 24, Inverno 1989, pp. 209-229
- Elaine Harrington, *Henry Hobson Richardson, J.J. Glessner House, Chicago*, Berlin: Axel Menges, 1993
- Alice Sinkevitch, *AIA Guide to Chicago*, New York: Mariner Books, 1993
- Mary Alice Molloy, *Richardson's Web: A Client's Assessment of the Architect's Home and Studio*, In "Journal of the Society of Architectural Historians", Vol 54, Marzo 1995, pp. 8-23

## SITOGRAFIA

- Heidi Pawlowski Carey, *Prairie Avenue*, Encyclopedia of Chicago, <[encyclopedia.chicagohistory.org/pages/1003.html](http://encyclopedia.chicagohistory.org/pages/1003.html)> (consultato il 19 dicembre 2015)
- Barbara Sciacchitano, *Historic Preservation*, Encyclopedia of Chicago, <[encyclopedia.chicagohistory.org/pages/586.html](http://encyclopedia.chicagohistory.org/pages/586.html)> (consultato il 19 dicembre 2015)
- Dennis McClendon, *Near South Side*, Encyclopedia of Chicago, <[encyclopedia.chicagohistory.org/pages/877.html](http://encyclopedia.chicagohistory.org/pages/877.html)> (consultato il 19 dicembre 2015)